

LIBRI SCOLASTICI E STEREOTIPI DI GENERE

a cura di Paola Nicolini, Elisa Cirilli, Liviya Kazantseva, Giulia Messere, Federica Nardi

PAROLE CHIAVE:

STEREOTIPI DI GENERE, FORMAZIONE INSEGNANTI, LIBRI DI TESTO SCOLASTICI, EDUCAZIONE DI GENERE



In Italia le questioni sugli stereotipi di genere sono ancora molto diffuse, tanto che la rappresentazione del ruolo di “uomo” e “donna” influenza lo sviluppo della persona, il suo pensiero, le scelte e i propri stili di vita. Da queste premesse teoriche si è cercato di comprendere se tali rappresentazioni fossero presenti all'interno dei testi scolastici scelti dagli insegnanti per i bambini e le bambine di tutti gli ordini di scuola. L'obiettivo della ricerca è quello di formare gli insegnanti al riconoscimento degli stereotipi di genere soprattutto durante la scelta dei libri di testo che orienteranno la loro azione educativa.

1. Premessa

La società moderna è quotidianamente scenario di incontri dei diversi modelli culturali, di differenti stili di vita, è oggi luogo privilegiato del cambiamento continuo delle abitudini e della contaminazioni culturali. Le questioni sugli stereotipi di genere sono ancora molto radicate nella nostra società, nonostante i continui e veloci cambiamenti. “Per l'uomo, più che per la donna, è molto importante avere successo nel lavoro” (32,5%), “gli uomini sono meno adatti a occuparsi delle faccende domestiche” (31,5%), “è l'uomo a dover provvedere alle necessità economiche della

famiglia” (27,9%). Il 58,8% della popolazione (di 18-74 anni), senza particolari differenze tra uomini e donne, si ritrova in questi stereotipi. Questi dati sono stati diffusi dall'Istat in un comunicato stampa del 25 Novembre 2018. L'ambiente sociale influenza ogni giorno lo sviluppo della persona, soprattutto se prendiamo in considerazione i bambini e le bambine che si stanno affacciando al mondo e stanno costruendo la loro identità personale. La rappresentazione del ruolo di “uomo” e “donna” può influenzare lo sviluppo della persona, il suo pensiero, le scelte e i propri stili di vita. Questa ricerca nasce dall'esigenza

di capire in che modo i testi scolastici influenzano la rappresentazione del genere e che ruolo hanno nella formazione delle studentesse e degli studenti nei vari ordini e gradi delle scuole italiane. Le domande di ricerca su cui si è basata l'indagine sono state: a) Qual è l'idea di educazione al femminile e al maschile presente - nelle sue forme esplicite e implicite - a scuola (attraverso i libri di testo) e in famiglia? b) Come interpretano gli autori dei libri per la scuola di oggi, le relazioni di genere?

Per poter rispondere a queste due domande abbiamo scelto, letto e analizzato un centinaio di testi scolastici adottati dagli insegnanti della Scuola dell'Infanzia, della Scuola Primaria, della Scuola Secondaria di I grado e della Scuola Secondaria di II grado della regione Marche. L'analisi è stata svolta tra giugno e settembre 2019 dalle autrici dell'ar-



ticolo in due fasi: la scelta dei testi scolastici e l'analisi degli stessi sia da un punto di vista qualitativo che quantitativo.. Per quanto riguarda la prima fase sono stati individuati due criteri: l'adottabilità dei testi dal 2009 al 2019 e la presenza di testi di tutte le discipline scolastiche. La seconda fase è stata svolta sia dal punto di vista dei contenuti che da quello del numero degli stereotipi di genere presenti all'interno dello stesso libro. I risultati che emergono sono conformi ai dati dell'Istat citati, poiché anche all'interno dei libri di testo scolastici numerosi sono i rimandi espliciti o impliciti al ruolo stereotipato della donna e dell'uomo. Riteniamo che sia utile formare gli insegnanti al riconoscimento degli stessi anche e soprattutto durante la scelta dello strumento, il libro, che guiderà l'azione educativa degli studenti nella fascia d'età maggiormente propensa all'apprendimento.

2. I presupposti teorici dell'educazione di genere

La questione di genere nella sfera educativa è stata e costituisce tutt'oggi un terreno di grande dibattito, in cui i diversi approcci di analisi si avvicinano al fine di convergere su elementi comuni per una definizione delle strategie educative idonee a garantire la crescita e lo sviluppo nel rispetto delle sfumature e delle differenze di tutti gli esseri umani. Il contesto di discus-

“ La questione di genere nella sfera educativa è stata e costituisce tutt'oggi un terreno di grande dibattito ”

sione è molto ampio (Leonelli 2011) e abbraccia diverse letture che vanno dalla storiografia alla pedagogia, dalla sociologia all'arte, che possono essere viste in un'ottica interdisciplinare, come le stesse differenze di genere, secondo alcuni autori, dovrebbero essere allo stesso modo definite nei vari momenti educativi, dentro e fuori la scuola (Di Vita 2002). Se non è perciò possibile affrontare la vasta letteratura sull'argomento¹, uno degli aspetti che occorre tenere in considerazione, in questo contributo, è forse quello che guarda all'educazione di genere come a quell'insieme – complesso – di costruzione di significati, di rappresentazioni e *auto-* rappresentazioni che, in ambito psicologico e educativo, concorrono alla de-costruzione di stereotipi, permettendo una visione più egualitaria

nei riguardi di un argomento così articolato che ricade sulla vita di tutti gli esseri umani. Da questo processo di costruzione di significato e 'delimitazione' dei generi dipende una buona parte di quella cognizione sociale (Fiske 2006) che è poi alla base dello sviluppo della personalità e della persona nella società (Bronfenbrenner 1979). La possibilità di costruire una propria identità di genere *non* stereotipata, restando nella traccia di quanto è ritenuto possibile all'interno della cultura di appartenenza, intesa come insieme di significati condivisi, è alla base dello sviluppo armonico.

Per queste ragioni, più che analizzare e discutere *i modi* in cui, nei contesti educativi, è trattata la questione di genere, occorre in questo caso guardare ai *contenuti* che vengono utilizzati per promuoverne l'educazione o, al contrario, svantaggiarla. Da questo punto di vista, la scuola, come *agenzia educativa* riveste chiaramente un ruolo fondamentale dato che ha come compito primario la promozione di benessere e la formazione di cittadini e cittadine che abbiano una mente capace di accogliere le istanze che la globalizzazione chiede di affrontare, ove lo sviluppo egualitario nel rispetto delle differenze è tutelato.

Su questo versante, purtroppo, lo studio del contesto scolastico riporta un quadro più sfavorevole che favorevole alla promozione dell'uguaglianza di genere nei processi educativi. Se già alla fine del 1999 l'Associazione Italiana Educatori si proponeva, con il progetto POLITE (Pari Opportunità nei Libri di Testo) un codice di auto-

¹ Guardando, ad esempio, alla distinzione che alcuni autori individuano tra 'educazione di genere' ed 'educazione al genere' (Gamberi *et al.* 2010), o alla complessità che ha sempre più recentemente caratterizzato una Pedagogia di genere che ha visto i primi sviluppi negli studi sull'*uguaglianza* tra i sessi, negli anni Settanta (Gianini Belotti 1973) passando per gli studi incentrati sulla *differenza del femminile* fino ad arrivare, oggi, a un approccio più globale alla tematica, rivolto più a un processo di costruzione di significati che di attribuzione di ruoli o di definizioni (Brambilla 2016).

² <https://www.aie.it/Portals/38/Allegati/CodicePolite.pdf>

³ <https://www.wired.it/attualita/politica/2020/10/16/italia-legge-sessismo-libri-scuola/> consultato il 16 ottobre 2020.

regolamentazione per garantire l'uguaglianza di genere nei testi scolastici², oggi i dati e le ricerche condotte sull'argomento denotano una tendenza ancora forte alla riproposizione di etichette discriminanti, soprattutto in direzione del genere femminile, e non imparziali rispetto agli stereotipi culturali predominanti (Seveso 2016).

È attualmente in discussione in Parlamento una "proposta di legge di contrasto agli stereotipi nei libri scolastici", la quale ha unito diversi rappresentanti parlamentari nell'individuazione di una linea legislativa che tuteli il diritto all'uguaglianza di genere e, in particolare, la difesa dalla discriminazione sessista nei libri scolastici. Quest'iniziativa, che prende il via nel 2014 a seguito di numerose segnalazioni di libri scolastici palesemente in contrasto con l'educazione alla parità di genere, tiene conto di numerosi studi condotti sull'impatto dell'uso dei linguaggi sessisti in ambito educativo, e tenta di far convergere in un'unica istanza le posizioni di numerosi studiosi che da diverso tempo rilevano la persistenza di linguaggi discriminanti ed etichettanti nei testi scolastici³.

3. La metodologia di rilevazione

Per rispondere alle domande iniziali, le ricercatrici hanno scelto di selezionare una serie di testi scolastici adottati dagli insegnanti della Scuola dell'Infanzia, della Scuola Primaria, della Scuola Secondaria di I grado e della Scuola Secondaria di II grado della regione Marche. La scelta dei testi non è avvenuta in modo sistematico, ma rispettando in ogni caso due criteri: l'adottabilità dei testi dal 2009 al 2019 e la presenza di testi di tutte le discipline scolastiche. Le ricercatrici hanno analizzato tutti i testi, facendo una prima selezione delle parti ritenute attinenti a mostrare la presenza di stereotipi di genere, successivamente confrontandosi in gruppo.

Verranno presentati di seguito alcuni

esempi tra quelli individuati, da cui si evince una scuola italiana che «continua a tramandare modelli di mascolinità e femminilità rigidi e anacronistici, sulla base dei quali gli alunni dei due sessi andranno a strutturare le rispettive identità di genere» (Biemmi 2017, 3), probabilmente al di là delle stesse intenzioni e consapevolezze degli insegnanti e delle insegnanti.

Intendiamo con ciò stimolare una riflessione circa la necessità di misure unitarie e approcci inclusivi per il monitoraggio delle discriminazioni e il miglioramento dei contenuti nell'educazione di genere (Scierrì 2017) nei libri scolastici che accompagnano bambine e bambini in un momento molto importante del loro sviluppo, anche in considerazione degli adulti e delle adulte che diventeranno.

4. I ruoli nella famiglia

La rappresentazione della famiglia, dei ruoli familiari e del ruolo maschile e femminile è orientata dalla presenza di mamme in ambienti domestici che si prendono cura dei figli, cucinano e puliscono la casa, mentre i padri vanno a lavorare e a prendere i figli al rientro dalla scuola.

La rappresentazione del ruolo maschile passa spesso attraverso la professione svolta e, quando è raffigurato in casa appare seduto in poltrona, magari a leggere un giornale, spesso da solo come a preservarne la tranquillità. All'interno di uno dei libri analizzati, vi è il seguente esercizio. La consegna è di sottolineare le frasi minime e le espansioni:

- La nonna legge, con gli occhiali, una rivista femminile.
- Sul tavolo mio padre ha messo il computer e i libri.

La famiglia è presente nella forma tradizionale, costituita da padre, madre e figli, mentre sono assenti famiglie monogenitoriali oppure ricostruite, dove uno dei genitori (o tutti due) hanno un/a partner o un/a coniuge diverso dall'altro genitore del bambino e della bambina. Nessun cenno a famiglie in cui la coppia genitoriale sia costituita da due donne o due uomini, così come non sono prese affatto in considerazione le famiglie adottive e le famiglie affidatarie. Mancano quindi proprio le tipologie di famiglie che sempre più spesso sono diffuse nella vita reale. La maggior parte delle persone raffigurate in famiglia sono di pelle bianca.

5. I ruoli lavorativi

Testi e immagini dei libri dalla Scuola dell'Infanzia alla Scuola Secondaria di II grado offrono spesso una rappresentazione stereotipata dei generi anche nei ruoli lavorativi, quasi non tenendo conto dei profondi cambiamenti che hanno attraversato la nostra società negli ultimi decenni. Nell'esempio riportato, la posizione lavorativa dell'hostess è associata all'immagine della donna mentre quella del pilota all'immagine dell'uomo. In generale i protagonisti

³ <https://www.wired.it/attualita/politica/2020/10/16/italia-legge-sessismo-libri-scuola/> consultato il 16 ottobre 2020.



maschili hanno attribuite professioni e posizioni come quella di re, cavaliere, maestro, ferroviere, marinaio, mago, scrittore, medico, poeta, giornalista, ingegnere, geologo, esploratore, scultore, architetto, bibliotecario, scienziato, direttore d'orchestra. Alle donne, invece, sono attribuite professioni come maestra, che è in assoluto la più frequente, seguita da strega, maga, fata, principessa, casalinga, dottoressa degli animali. Anche l'ampiezza delle opportunità appare quantitativamente più limitata per le donne rispetto agli uomini.

6. Alcune riflessioni

Gli stereotipi di genere hanno valore descrittivo, in quanto per lo più sono adatti a descrivere i modi di vivere di uomini e donne nella quotidianità, ma anche prescrittivo, poiché essi indicano come dovrebbero essere gli uomini e le donne. L'intera società è organizzata attorno a un ordine di genere, che rappresenta il complesso risultato della stratificazione di processi di socializzazione, di organizzazione sociale e di aspettative culturali. Tuttavia, per la sua caratteristica di rigidità, lo stereotipo cambia più lentamente rispetto alla dinamicità veloce della realtà, fissando forme obsolete, che tuttavia hanno conseguenze sulla formazione dell'identità, soprattutto se riproposti in campo educativo. I modelli che si trasmettono a bambini e bambine "influiscono sulla definizione della propria identità e, quindi, sulla costruzione di persone serene e consapevoli" (Fierli et al., 2015, p. 24). Dato che alla nascita si è inconsapevoli delle differenze biologiche e sessuali che ci definiscono, il lavoro mentale successivo, che ci accompagna come esseri umani a conquistare una nostra identità comprensiva di quella di genere, ha molto a che fare con le dimensioni socio-culturali dell'esperienza. Concretamente, i modelli di comportamento legati al genere sono per lo più appresi nei

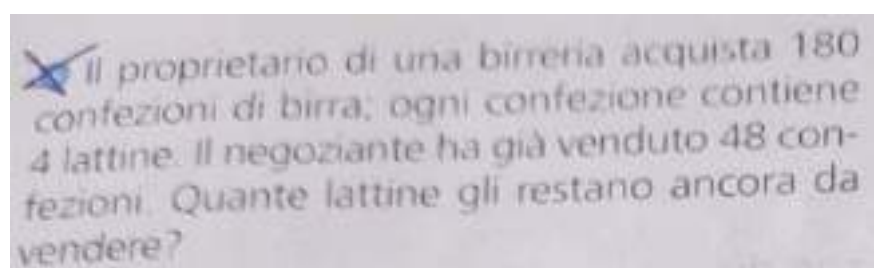
primi anni di vita nelle interazioni con le figure di riferimento. Notando i modi di essere al mondo delle persone attorno a loro, bambini e bambine recepiscono messaggi e li interpretano generalizzandoli: se notano raramente le figure maschili piangere o esprimere le proprie emozioni, impareranno che questa è la norma. Se osserveranno le donne muoversi in cucina ed essere le uniche a dispensare carezze e abbracci, penseranno che questa è la regola. Queste forme di generalizzazione che scaturiscono dal funzionamento stesso della mente umana, che tende a organizzare la realtà e a darle un senso unificandola, proiettano bambini e bambine all'interno di un mondo più prevedibile e governabile, ma al tempo stesso

plasmandosi in base ad aspettative sociali stringenti.

La scuola, in questo percorso, dovrebbe inserirsi con modelli educativi ampi e atti a ricomprendere la realtà multiforme in tutte le sue varietà, per offrire opportunità di scelta variegate e attualizzate, avviando alla possibilità di muoversi bene anche all'interno della pluralità e della diversità che caratterizzano profondamente il mondo degli umani.

Se le famiglie spesso non hanno la necessaria consapevolezza e gli strumenti per offrire queste possibilità, i professionisti dell'educazione non devono lasciarsi sfuggire l'occasione di farlo, offrendo una panoramica sui diversi modi di esercitare la propria identità di genere, di essere al

“ L'intera società è organizzata attorno a un ordine di genere, che rappresenta il complesso risultato della stratificazione di processi di socializzazione, di organizzazione sociale e di aspettative culturali. ”



mondo in modo attivo e creativo, superando visioni tanto statiche quanto pregiudizievoli e potenzialmente patologizzanti.

I libri di testo andrebbero dunque scelti innanzitutto evitando quelli che più grossolanamente ripropongono modelli stereotipati di vivere, anche non solo limitatamente alle questioni di genere, bensì di razza, religione, e così via.

Nella selezione, andrebbero invece

privilegiati i testi che offrono opportunità di mostrare:

- il valore positivo e arricchente delle differenze (dal latino – *dis fero*: portare qualcosa che non è identico, che ha in sé una diversa natura o un diverso carattere);
- il valore del conflitto delle idee, condotto con attenzione al contenuto e orientato al rispetto dell'altro/dell'altra;
- il valore della consapevolezza dei

propri pensieri e sentimenti, attraverso esercizi di riflessione e di meta-cognizione;

- il valore conoscitivo del dubbio e dell'esercizio della domanda, per la conoscenza dei pensieri e sentimenti altrui;
- la relativizzazione del proprio punto di vista e l'apertura alla presenza dell'altro/dell'altra e alle sue rappresentazioni di sé, degli altri/delle altre, del mondo.

Bibliografia

- Biemmi I., *Educazione sessista. Stereotipi di genere nei libri delle elementari*, Ed. Rosenberg & Sellier, Torino 2010.
- Brambilla L., *Divenir donne. L'educazione sociale di genere*, Ed. ETS, Pisa 2016.
- Bronfenbrenner U., *Ecologia dello Sviluppo Umano*, Il Mulino (prima edizione 1979) Bologna 1985.
- Di Vita A. M., *Ritratti in chiaroscuro. Costrutti psicologici delle differenze di genere*, Franco Angeli, Milano 2002.
- Fiske S. T., *La cognizione sociale*, Il Mulino, Bologna 2006.
- Fierli E., Franchi G., Lancia G., Marini S., *Leggere senza stereotipi*, Settenove, Cagliari PU 2015.
- Gamberi C., Maio M. A., Selmi (a cura di), *Educare al genere. Riflessioni e strumenti per articolare la complessità*, Carocci, Roma 2010.
- Gianini Belotti E., *Dalla parte delle bambine. L'influenza dei condizionamenti sociali nella formazione del ruolo femminile nei primi anni di vita*, Feltrinelli, Milano 1973.
- Leonelli S., *La pedagogia di genere in Italia: dall'uguaglianza alla 'complessificazione'*, in «Ricerche di Pedagogia e Didattica», 6, 1, Pedagogia di Genere, 2011.
- Report Istat <https://www.istat.it/it/files/2019/11/Report-stereotipi-di-genere.pdf>
- Scierri I., *Stereotipi di genere nei sussidiari di lettura per la scuola primaria*, in «AG About Gender - Rivista internazionale di studi di genere», [S.I.], v. 6, n. 12, dec. 2017. ISSN 2279-5057. Disponibile all'indirizzo: <<https://riviste.unige.it/aboutgender/article/view/438>> consultato il 16 ottobre 2020.

ELISA CIRILLI



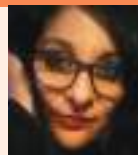
È pedagoga e dottoranda di ricerca in Human Sciences presso l'Università degli Studi di Macerata.

LIVIYA KAZANTSEVA



È dottoranda di ricerca nel corso in Human Science, curriculum Psychology, Communication and Social Sciences all'Università di Macerata.

GIULIA MESSERE



È dottoressa di ricerca in Human Science, avendo conseguito il titolo di dottorato in Psychology, Communication and Social Science con una tesi in Psicologia dello Sviluppo

FEDERICA NARDI



È dottoressa di ricerca in Human Science, avendo conseguito il titolo di dottorato in Psychology, Communication and Social Science con una tesi in Psicologia dello Sviluppo.

PAOLA NICOLINI



Docente di Psicologia dello Sviluppo e di Psicologia dell'Educazione all'Università degli Studi di Macerata, psicologa e psicoterapeuta.